

L'Argentina nel buio tragico della dittatura e dei desaparecidos

Lo scrittore Alan Pauls ha presentato i volumi della cosiddetta "Trilogia della perdita" con la Carini alla libreria Fahrenheit 451

Anna Anselmi

PIACENZA

● Un dolore così opprimente che non trovano lacrime per esprimersi; effimeri connotati che contribuiscono a mostrare all'esterno la voglia di manifestare una precisa identità; l'ossessione per una sicurezza che non può non vacillare a fronte di crisi economiche ricorrenti: lo scrittore argentino Alan Pauls ha intessuto un labirintico e stratificato ritratto del Paese latinoamericano negli anni settanta attraverso

so i volumi della cosiddetta "Trilogia della perdita", ossia "Storia del pianto", "Storia dei capelli" e "Storia del denaro", presentati alla libreria Fahrenheit 451 di via Legnano in un incontro organizzato insieme alla casa editrice Sur, artefice in quegli stessi giorni al Teatro Franco Parenti di Milano della prima edizione del festival "Voci dal Sur", incentrato proprio sulla cultura argentina, esplorata a 360 gradi. A Piacenza Pauls, in dialogo con Sara Carini, ha affrontato varie tematiche esplorate nei suoi romanzi, che pur avendo una cornice sto-

FOTO DEL PAPA

rico-geografica ben delineata, attraverso esplicite indicazioni, da un altro punto di vista la trascendono, per indagare i dubbi, i turbamenti, le certezze vacillanti del protagonista che compare in tutti e tre i volumi e che costituisce un alter ego coetaneo dell'autore, nato a Buenos Aires nel 1959. La sequenza cronologica è frutto di un continuo andare avanti e indietro nel tempo, tanto che lo stesso Pauls ha chiarito come la trilogia non sia necessariamente da leggersi nell'ordine con cui è uscita. Anzi, i romanzi sono, vo-



Lo scrittore argentino Alan Pauls durante l'incontro con il pubblico alla libreria Fahrenheit 451

ALAN PAULS, SCRITTORE



La democrazia argentina si è comportata in modo esemplare, portando a giudizio centinaia di persone accusate di violazioni dei diritti umani»

lendo, ciascuno a sé stante. Ovviamente, è però nel loro complesso che aiutano a costruire, per tasselli, un decennio che ha segnato l'Argentina, precipitata nel 1976 nel buio tragico della dittatura durata fino al 1983, con il dramma di 30.000 desaparecidos inghiottiti nel nulla. Per lo scrittore non è comunque discriminante l'ambientazione, visto che, ha spiegato, per alcuni aspetti, i primi anni '70 in Argentina non sono molto diversi da quelli nell'Italia della lotta arma-

ta e della radicalizzazione delle istanze. Riguardo al periodo successivo al colpo di Stato militare, «la democrazia argentina si è comportata in modo esemplare, portando a giudizio centinaia di persone accusate di violazioni dei diritti umani, affrontando le difficoltà politico-sociali di questo processo». Nelle pagine in ogni caso si respira il clima di incertezza e violenza, incarnato in personaggi che magari si aggirano sotto mentite spoglie, mentre di accenno in accenno si entra in quel vortice di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



accadimenti che da «un banale sciopero di camionisti alla fine dei duemila giorni della prima esperienza di socialismo democratico in America Latina» arriva alle fiamme che avvolgono il Palacio de la Moneda a Santiago del Cile e alla morte di Salvador Allende e da lì giù, in un crescendo di abisso, nel quale il protagonista, che conosciamo come bambino sensibile e introverso nella «Storia del pianto», diventa giovane e adulto, cercando un proprio posto in un mondo poco incline agli ideali e piuttosto caratterizzato dal «rumore di fondo» del denaro, «un basso continuo sottile eppure implacabile» («Storia del denaro»), passando per l'angoscioso attaccamento alla pettinatura di «Storia dei capelli», dove dall'orgoglio delle chiome afro dei militanti delle Black Panther si giunge, tramite un flusso ininterrotto di meandri narrativi, al cospetto della «più grande collezione di memorabilia degli anni Settanta», ossia «un archivio di tutti i materiali, documenti o libri» sulle «lotte radicali dell'Argentina contemporanea e i suoi martiri, Norma Arrostito in primo luogo».

Gli autori prediletti

Qua e là lo scrittore lascia trasparire le sue predilezioni letterarie - da Manuel Puig (il suo capolavoro «Il bacio della donna ragno», pubblicato da Sur, è accompagnato da una prefazione di Pauls) a Mario Benedetti ed Ernesto Cardenal - e cinematografiche, tra cui Nanni Moretti. Al padre della letteratura argentina Jorge Luis Borges ha dedicato il saggio «Il fattore Borges», frutto di un anno intenso di lavoro. «Ho sempre letto tantissimo di Borges e su Borges. Naturalmente tutti gli argentini lo studiano a scuola e, in qualche modo, lo conoscono. Il mio obiettivo era sfatare, fornendo volta per volta le opportune citazioni, i troppi luoghi comuni che circondano la sua opera, mettendo a disposizione un'introduzione generale per approfondimenti futuri».